

L'emergenza virus

Piemonte verso i cento morti

di **Sara Strippoli**

Soltanto alla fine della settimana si capirà se il sistema piemontese è in grado di reggere. Per ora i numeri continuano a crescere. Sono quasi cento i morti in Piemonte per il coronavirus e sono a un passo dalla soglia dei 200 i letti di terapia intensiva occupati, mentre la disponibilità a livello regionale è cresciuta a 500 letti. Il bollettino comunicato ieri sera dall'Unità di crisi riporta che sono 94 i decessi. ● *a pagina 2*

Il contagio

Verso i 100 morti

Ancora scintille

tra medici e Regione

Dottori di base irritati per le critiche avanzate dal capo dell'Unità di crisi. Stanno meglio i due bambini ricoverati al Regina Margherita

di **Sara Strippoli**

Soltanto alla fine della settimana si

capirà se il sistema piemontese è in grado di reggere. Per ora i numeri continuano a crescere. Sono quasi cento i morti in Piemonte per il coronavirus e sono a un passo dalla soglia dei 200 i letti di terapia intensiva occupati, mentre la disponibilità a livello regionale è cresciuta a 500 letti. Il bollettino comunicato ieri sera dall'Unità di crisi riporta che sono 94 i decessi. Erano 81 ieri all'ora di pranzo. Più uomini che donne, a conferma che anche nella nostra regione il virus colpisce il sesso maschile più di quello femminile. Il paziente più anziano aveva 92 anni, il

più giovane soltanto 56. La crescita non accenna a arrestarsi. La definizione del direttore delle malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia Giovanni Di Perri è emblematica



ca: «Questo purtroppo è un virus appiccicoso». I due bambini ricoverati al Regina Margherita stanno migliorando, dice Ugo Ramenghi, il direttore del reparto dove sono ricoverati: «Sono aiutati dall'ossigeno ma le loro condizioni non sono preoccupanti».

Tanti i nodi da risolvere e salgono le tensioni. Si aspetta il farmaco testato per la cura dell'artrite reumatoide, si contano le mascherine e i ventilatori, si chiedono i tamponi per il personale a contatto con i positivi al virus. Sollecitazioni continue. I dispositivi di protezione adesso sono sufficienti per il fine settimana, dalle informazioni raccolte nei diversi ospedali, nelle città del Piemonte più colpite. Domani arriveranno le mascherine lavabili prodotte da Miroglio, anche se non sono certamente quelle adatte, lamentano i sindacati, a proteggere il personale quando si ha a che fare con pazienti Covid-19. Nei reparti No-covid, le mascherine sono "fai da te", gli infermieri le fotografano e le immagini diventano virali. I medici stanno facendo corsi di formazione per l'utilizzo dei caschi per la venti-

lazione, strumento certamente non noto a tutti che si deve imparare a usare. Dall'Unità di crisi arrivano senza sosta ordinanze, nuove regole, indicazioni.

Il farmaco tocilizumab è stato testato sui pazienti e fra pochi giorni si vedranno i risultati. Potrebbe rivelarsi molto utile per evitare il ricovero in terapia intensiva. Gli infettivologi spiegano infatti che avrebbe maggiore efficacia su persone nella fase iniziale della crisi respiratoria. Un'arma in più adesso che la guerra più difficile è quella per ricavare più posti possibili in rianimazione. Per essere utilizzato al più presto, però, il farmaco deve arrivare in quantità sufficienti e in tutto il Piemonte. I ritardi nelle consegne potrebbero far perdere uno strumento aggiuntivo per contenere il numero delle persone da intubare.

Le lamentele sono tante e le prime scintille fra i vertici dell'Unità di crisi e la Federazione dei medici di medicina generale si sono viste nei giorni scorsi, quando il responsabile dell'Unità di crisi Mario Raviolo ha mandato un messaggio ai medici di base esortandoli a una maggiore re-

peribilità e invitandoli a non dirottare i pazienti sul Il8. La Federazione ha reagito piccata. La riunione di venerdì fra Fimm e Ordine dei medici con il presidente Cirio ha una po' calmato gli animi ma la tensione resta alta. Se il sistema dovesse collassare, nessuno farebbe sconti a nessuno, per quanto finora siano prevalse le cautele e le diplomazie sabaude.

Pier Giorgio Frassale, medico di famiglia, presidente dell'Ordine dei medici di Vercelli, ricoverato con polmonite in ospedale, ha scritto a Raviolo, una risposta diretta alle osservazioni «Non ho avuto tute protettive né altri presidi di protezione, ma ho sempre svolto il mio lavoro consapevole dei rischi che correvo. Ora sono qui in un letto di ospedale magnificamente assistito da tutta l'équipe delle malattie infettive». Il sindacato medici Anaao ha scelto la via dell'esposto alla Procura per la carenza di materiali di protezione. I sindacati che tutelano gli infermieri ogni giorno inviano comunicati. Una corsa a ostacoli per non vedere in Piemonte quello che sta accadendo a Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea

Il personale che lavora in reparti non interessati dal Covid-19 aumenta l'arrivo di mascherine di bassa qualità

I numeri

I positivi sono più di 1100 Cinque casi anche in Gtt

● Il bollettino

Sale a 94 il numero dei decessi in Piemonte di pazienti risultati positivi al test del coronavirus. Ieri negli ospedali della regione sono morte 13 persone, 9 uomini e 4 donne. Nel dettaglio, cinque uomini e tre donne della provincia di Alessandria, un uomo del Biellese, due uomini del Verellese, un uomo e una donna del Novarese. Tra questi, il paziente più anziano aveva 92 anni, quello più giovane, affetto da più patologie, 56 anni. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 175. Il numero complessivo di persone risultate positive al test ha superato le 1100 unità. I ricoverati sono 897. Sono 4500 i tamponi eseguiti, più della metà sono negativi.

● Tre colpiti in Gtt

Tre dipendenti, fra cui due autisti sono risultati positivi. L'azienda dei mezzi pubblici di Torino fa sapere che erano assenti da cinque giorni.

● Le assunzioni

Alle aziende sanitarie sono stati assegnati 65 medici e 6 farmacisti, 14 urgentisti, 34 anestesisti, 3 pneumologi, 9 infettivologi, 3 medici di medicina interna, 1 geriatra e 1 pediatra. Sono 173 gli infermieri che hanno risposto all'appello, 126 fra specialisti specializzandi e laureati.

● C'è anche il capo di un'Asl

Si è messa in isolamento la sindaca di Verbania Silvia Marchionini, che però ha fatto sapere di essere negativa al tampone. Risulta invece contagiato il direttore dell'Asl di Alessandria Valter Galante